

Cinema Illustrazione

Anno VI - N. 30
29 Luglio 1931 - Anno IX

presenta

Settimanale
C. c. postale **Cent. 50**



GRETA NISSEN

in una bella scena del film della Fox "Donne di tutte le nazioni". Del lavoro diamo a pag. 8-9 altre interessanti fotografie.

Come ha cominciato Charles Farrell

Il simpatico indivisibile compagno di Janet Gaynor, il suo innamorato di tutti i loro film, Chico, Gino, Tim, è nato a Walpole, nel Massachusetts, il 9 agosto 1905. Contate mentalmente sulle dita e vedrete quanti anni ha ora. Se non sbaglio devono essere 26. Non è però vissuto a Walpole. I suoi biografi dicono che, mentr'egli era ancora un bimbo, la sua famiglia passò a Onset, un'altra cittadina del Massachusetts, che deve essere tanto simpatica quanto a noi è sconosciuta.

Là egli fece i suoi primi studi, poi passò all'Università di Boston e fece il cameriere... cioè, per poter continuare a studiare non sdegnò di lavorare in un ristorante e di occuparsi anche della vendita di terreni. Si laureò in Applied Psychology, in lingua nostra Psicologia applicata, che deve essere certamente una scienza molto redditizia se lo portò qualche anno dopo a fare l'attore cinematografico. Ma andiamo per grado.

Come studente si occupò moltissimo di atletica, specialmente di boxe. Imparò a nuotare magnificamente in tutte le acque fino al giorno che conobbe Little Billy, un artista di varietà che lavorava in uno dei tre teatri di suo padre a Onset. E qui bisogna spiegare che il papà di Charles era ed è tuttora proprietario di tre teatri di varietà ad Onset, la bella cittadina del Massachusetts a noi sconosciuta.

La conoscenza di Little Billy fu per Charles Farrell un segno del destino perché l'attore lo invitò a seguire la sua compagnia, come segretario. Charles Farrell laureato in Psicologia applicata capisce tutta l'importanza che avrà nella sua vita quell'invito e accetta.

Di città in città giunge a Los Angeles. E' alle porte di Hollywood e non ha nessuna esitazione. Saluta Little Billy, lo ringrazia di averlo portato sin lì e fa il suo ingresso nella capitale del mondo cinematografico come un ignoto qualsiasi in cerca di una misera giornata di lavoro. Non ha in tasca che diciotto dollari.

Diciotto miserabili dollari! Ma egli è laureato in Psicologia applicata e sa che, prima che i diciotto dollari fatali siano finiti egli troverà certamente lavoro. Infatti è così.

Entra anche lui in mezzo ad un gregge di comparse, alla Metro Goldwyn per le scene di folla di un film diretto da King Vidor. Il primo passo è fatto e qualche tempo dopo egli esce dal gregge delle comparse per fare la sua prima parte da artista. Nel film «Rosita» deve prendere in braccio e portar fuori di scena Mary Pickford. Ma purtroppo questo nobilissimo principio non gli serve. Per qualche tempo ancora deve confondersi nel gruppo delle comparse prima di essere notato e deve per più di un anno ancora, fare piccole parti nelle commedie di Mac Sennet sino al giorno che gli è offerto di stare vicino a Madge

Bellamy in Sandy, Miss Charleston. Da allora non ha più lasciato la Fox se pure due volte è stato ceduto, dalla Compagnia, a Lasky per i films «Old Ironsides» e «The Rough Riders».

Un giorno, perché molte volte la fortuna capita agli uomini di giorno mentre di notte preferisce le donne, Charles Farrell che è un ottimo ragazzo pieno di buon cuore, saputo che Frank Borzage cerca un tipo per personificare Chico in «Settimo cielo» si reca da lui per raccomandargli un amico; tanto caldamente lo raccomanda che Borzage affida a lui la parte invece che al raccomandato. Ma era destino. La Psicologia applicata aveva avuto la sua giusta applicazione.

E Chico ha fatto la fortuna di Charles Farrell. Di lavoro in lavoro è diventato il beniamino di tutte le folle, l'amante ideale per tutte le sartine e tutte le ragazze di cuore che sognano l'amore puro e sereno come la più grande gioia della vita.

Charles Farrell è ora popolare in tutto il mondo e, per quanto Janet Gaynor, la sua indivisibile compagna di dolore e di amore sullo schermo, nella vita sia andata sposa ad un altro, certo migliaia e migliaia di persone credono sinceramente che i due innamorati ideali, i due sposi del sogno abbiano finito per innamorarsi sul serio e finalmente sposarsi per rendere così per loro tutte le più belle illusioni di cui hanno saputo illudere gli altri.

Sentite anche questa

Quella dei «portafortuna» e degli amuleti è una delle più diffuse superstizioni di Hollywood. Molti dei maggiori attori e direttori della industria cinematografica sono schiavi di questa specie di feticismo che si esplica nelle guise più strane.

Vecchi abiti, cappelli, scarpe, bastoni e persino certi fiori all'occhiello... tutto può essere oggetto di questa caratteristica venerazione dei «portafortuna». Le vittime di questa specie di superstizione, e sono molte, ritengono in tal modo di ottenere il favore della «Dea Fortuna».

Ramon Novarro, il famoso «divo» della Metro-Goldwyn-Mayer, ha un vecchio accappatoio tutto rappazzato che egli indossa religiosamente da quando fece il «Prigioniero di Zenda», il suo primo grande film. In ogni produzione successiva Novarro ha continuato ad indossare quell'accappatoio che egli ritiene fermamente gli abbia portato fortuna e non vuole assolutamente rompere l'incantesimo.

Il direttore Robert Z. Leonard ha un bastone di cui si è servito in ogni sua produzione in questi ultimi anni.



Cronaca mondana di Hollywood: Norma Shearer, Will Hays, Marion Davies, e Irving Thalberg, fotografati durante una festa data recentemente da Marion Davies in onore di Thalberg e di Norma Shearer.

ad i pantaloni di flanella, che egli indossa in tutte le stagioni. Egli ha anche un debolone per le giacche grigie di «tweed» che accompagnano di solito i pantaloni di flanella. Con questa combinazione la fortuna lo ha sempre protetto. Per lo meno così assicura Wood.

Cliff Edwards è un altro devoto del berretto basco, che gli avrebbe portato ogni sorta di fortuna.

Il direttore Cecil B. De Mille ha un vecchio pastrano verde che egli indossa ogni qualvolta deve incominciare una nuova produzione, anche in piena estate. Questo indumento gli ha portato molta fortuna in tutte le sue 57 produzioni cinematografiche, incluso lo «Squawman» della Metro-Goldwyn-Mayer, il cui straordinario successo, secondo De Mille, è dovuto quasi esclusivamente al vecchio pastrano verde, che certo non è più verde.

Ed infine vi è il direttore George Fitzmaurice il quale ha sempre una gardenia all'occhiello, un'abitudine acquistata durante il suo soggiorno in Europa. Nessuno lo ha mai visto senza la famosa gardenia, e se, nello studio, Fitzmaurice si toglie la giacca si può essere certi che la gardenia viene appuntata alla camicia.

La morale di questa breve rassegna è: se credete che un articolo di vestiario vi porti fortuna, non esitate ad indossarlo il più spesso possibile.

Uno scapolo spergiuoro

William Powell e Carole Lombard, la bionda attrice della Paramount, che in questi ultimi tempi si è imposta eccellentemente, si sono sposati. Ora, felici, sono ad Honolulu per la loro luna di miele. Questo matrimonio ha suscitato una grande e giustificata sorpresa, poiché Powell ha sempre giurato e affermato di essere lo scapolo più impenitente ed ostinato, almeno dell'America! Ma Carole Lombard, così bella e bionda e diafana, l'ha fatto diventare spergiuoro...

Lina Basquette

perfetta bellezza greca, è stata scritturata dalla Fox Film Corporation per interpretare il film: Goldie. Avrà per compagni la biondissima Jean Harlow, Lella Karnally, Eleanor Hunt, Warren Hymer e Spencer Tracy.

SCAMPOLI



Al congresso annuale degli educatori ha assistito quest'anno a Hollywood un pubblico di eccezione: seduti, da sinistra a destra, gli allievi Jackie Coogan, Jackie Cooper, Mitzel Green, Jackie Searl, e Robert Coogan; in piedi, da sinistra a destra, Dorothy Jordan, George O'Brien, Elissa Landi, Ivan Lebedeff, Ann Harding, C. E. Milliken, e H. Danziger, marito di Ann Harding.

COME SI DIVENTA ATTRICI

(IV)

Una buona notizia. E una volta tanto, perbacco, ce la meritiamo. L'Agenzia Film comunica:

Parigi, 14.

«Allo scopo di formare per le necessità delle sue realizzazioni, un nuovo nucleo di interpreti e di dare a quelli che si dedicano alla vita cinematografica l'occasione di affermarsi, la Paramount ha creato in questi giorni a Joinville il «Primo Conservatorio cinematografico europeo». Questa istituzione, essenzialmente gratuita, si ispira, quanto alle condizioni di ammissione e di funzionamento, ai regolamenti simili vigenti nelle scuole d'arte drammatica e musicale. L'ammissione al Conservatorio Paramount, aperta ai giovani dai 18 ai 25 anni e alle signorine dai 16 ai 22 anni, avverrà a mezzo di concorsi biennali durante i quali verranno selezionati gli allievi che possiedono i requisiti fisici e artistici necessari per divenire artisti dello schermo. La Giuria, che procederà a queste selezioni, sarà composta dei direttori della Paramount, di metteurs en scène, di operatori, di tecnici del suono, di noti artisti e di molti giornalisti della stampa cinematografica. Una prima scelta sarà fatta sulla base di documenti fotografici, che verrà seguita da una successiva eliminazione, subito dopo le prove fotogeniche e fonogeniche alle quali saranno sottoposti i candidati negli studi. Dopo la proiezione delle differenti prove, la Giuria ingaggerà venti signorine e venti giovani che durante un periodo di sei mesi seguiranno appositi corsi teorici di dizione, di mimica, di canto e di danza, pure effettuando della pratica, naturalmente retribuita, nei films Paramount, sia come comparse che in piccole parti. Facendo questi concorsi due volte all'anno, gli studi di Joinville sperano di formare un buon nucleo di artisti di cinema, soprattutto sensibili a quello che è l'interpretazione veramente moderna di un film».

Plaudiamo di cuore all'iniziativa anche se essa nasce in terra di Francia e, in Italia, almeno per ora, non servirà che a farci allungare il collo e ad acuire la nostra nostalgia per imprese serie, garantite da organizzazioni serie. Serva almeno d'esempio a chi in Italia dovrebbe fare altrettanto e serva anche ai giovani come misura, come controllo di quelle sporadiche e incontrollate istituzioni italiane che promettono mari e monti e, come nella favola antica, partoriscono, poi, un ridicolo topolino.

Tengano dunque ben presente i nostri lettori che l'istituzione della Paramount è ESSENZIALMENTE GRATUITA: ecco, se non bastasse la firma, un indice più che sufficiente (e indispensabile) per garantire la serietà di una scuola. Non basta: non solo la scuola è gratuita ma gli allievi sono anche retribuiti quando lavorano negli studi. Volete di più? Basterebbe, non è vero! Ma chi può frenare una giovane o un giovane quando, presi dalla sacra fiamma, si abbandonano a tutte le illusioni e abboccano a tutte le magniloquenti promesse? Pure è così semplice: basta non prendere sul serio le scuole che promettono molto, che ammettono tutti e che si fanno pagare.

C'è dell'altro: la composizione della giuria che pre-



Carlo Ninchi e Isa Pola nel film della Cines "La Vally".

siede alla selezione dei candidati è un'altra garanzia che solo un'organizzazione come o simile alla Paramount può offrire agli aspiranti i quali, assai spesso, corrono il seriissimo pericolo di essere giudicati (e lo fossero almeno!) da ex professori di... danze o... peggio.

Il problema di una scuola cinematografica in Italia, che meriti davvero il nome sacro di «scuola» è sempre all'ordine del giorno. E noi non ci stancheremo di riproporlo ogni volta che ne capiti l'occasione. Il nostro punto di vista è ben chiaro: data la complessità di una scuola simile, date cioè le cospicue spese che occorrebbero sostenere per organizzarla al di fuori di un'editrice cinematografica, data l'enorme, la mai sufficiente serietà con cui dev'essere diretta, noi riteniamo che l'unico ente indicato per promuoverla e gestirla sia la nostra principale editrice, precisamente la Cines, anche perché al di fuori di essa non esiste, secondo noi, altra organizzazione capace di assumere l'onere e le responsabilità di una simile impresa.

Alla Cines incombe dunque questo preciso dovere: essa ha tutto per compierlo degnamente ed anche per ricavarne quell'onesto utile che deve ripagarla d'ogni sacrificio: l'utile cioè d'avere sempre delle fresche riserve.

Non da oggi scriviamo che il problema «attori e attrici» è uno di quelli fondamentali per l'effettiva rinascita della nostra industria nazionale: la vecchia guardia è ormai esaurita, gli apporti che ha potuto dare il teatro non sono risultati molto soddisfacenti e, d'altra parte, il cinema ha bisogno di compiere le sue selezioni sul maggior numero di aspiranti.

Nel momento attuale non ne mancano di certo, ma per migliorare la media intellettuale, estetica e morale della gran massa di coloro che vogliono dedicarsi al cinema, per interessare cioè anche quelle classi di persone che oggi considerano la carriera di attore o di attrice cinematografica come una di quelle dubbiose e non consigliabili carriere che fanno inorridire i genitori, disperare i parenti e sorridere gli amici maldicenti, occorre che il Conservatorio cinematografico sia una scuola seria almeno come gli altri nostri conservatori.

Tempo verrà, e forse non è tanto lontano, in cui lo Stato dovrà por mano anche a questa faccenda. Ed anche nel momento attuale lo Stato può far molto, con pochissima, anzi nessuna spesa: nominare un funzionario che vada ad ispezionare le varie scuole private e ficchi il naso nell'organizzazione, nella direzione, nel modo di reclutamento e d'insegnamento. È un onorifico salutare e gratuito incarico al quale potrebbe essere designato qualcuno dei nostri giovani direttori o dei nostri critici più stimati.

È su questa proposta nostra che non arreca allo Stato il minimo sacrificio saranno d'accordo, speriamo, quelle poche, pochissime scuole cinematografiche italiane che, attraverso questo controllo, ritrovano e possono fornire quelle garanzie di serietà che, per molti e penosi avvenimenti passati e dei quali non si può far loro colpa, esse stentano ad acquistare.

Diciamo di più: devono essere le stesse scuole a farsi promotrici e sostenitrici della nostra proposta; esse devono essere ben liete, esse devono invocare a gran voce che il superiore, indiscutibile controllo dello Stato le metta nella stessa disciplina ed anche nello stesso gradino di tutte le altre scuole private.

Non basta: gli enti che in Italia possono fungere da elementi catalizzatori di tutto un movimento che deve, prima o poi, diventare una cosa serissima sono, è facile intuirlo, i Cine-Clubs.

Essi possono istituire dei corsi gratuiti, aperti a tutti i meritevoli; corsi tutelati e vigilati da un'apposita commissione formata nel loro seno.

Da questi corsi possono scaturire quegli elementi che la nostra editrice nazionale potrebbe quindi, con tanto risparmio di tempo, assicurarsi già dirottati e destinare ad un corso di ulteriore perfezionamento.

Sono certo che un'idea come questa sarà raccolta dal Cine Club di Milano e che in questi mesi d'estate essa maturerà e si completerà nel cervello dei suoi dirigenti. I quali (occorre dirlo?) dispongono già nell'elettissimo gruppo dei soci di persone capaci e degne di iniziare i giovani ai primi segreti dell'arte cinematografica.

Senza complicare troppo le cose riterrei che una serie di brevi corsi durante l'inverno permetterebbe, nel giugno prossimo di presentare alla Cines un gruppo ristretto ma sceltissimo di aspiranti.

Il lettore mi domanderà quali criteri dovrà seguire il Cine Club per aprire le porte della sua scuola.

Semplicissimo: se si vuol fare a meno di un concorso fotogenico e fonogenico, l'unico requisito necessario e sufficiente dovrebbe essere l'ammissione al Cine Club. E' il criterio seguito da tutti i più rispettabili circoli di coltura e mi sembra il migliore. Speriamo bene.



Germana Paolieri e Renzo Ricci in un'altra scena dello stesso film.

i DIVI DAL MEDICO

La signora sconosciuta. - L'eleganza, arte di Frank Browning. - Il caso di Dorothy Sebastian. - Scandalo a Hollywood. - Greta Nissen e i microbi. - Il coraggio di Greta Garbo. - Il dente di Clara Bow. - Ernani. - Quel terribili fratelli Coogan.



Chi è l'uomo più famoso a Hollywood?

Uno sconosciuto per voi, cari lettori: Sir Frank Browning. Né bello né brutto, certamente simpatico, sulla quarantina, elegante come Menjou ma con maggior distinzione, sempre sorridente, conservatore pieno d'amabilità e di discreta ironia. Una rivista americana scrisse che Sir Frank Browning è anche l'uomo più amato di Hollywood. Perché?

Giunto a Los Angeles dieci anni fa, sbarcava il lunario nelle grandi metropoli facendo delle caricature al pastello nel caffè automatici del centro. Un bel dì s'innamorò di una *girl* che il destino doveva poi far diventare una *vamp* celeberrima. Browning la seguì ad Hollywood e dopo pochi mesi la diva convolava a giuste nozze con il suo direttore. Allora il povero Frank, solo e squattrinato, con il cuore infranto, come nei romanzi d'appendice, voleva fare una fine molto tragica e rumorosa: buttarsi giù dal *King Palace* che è l'edificio più alto di Hollywood. Ma la fortuna lo seguiva con le migliori intenzioni: infatti mentre saliva le scale del grattacielo incontrò una signora velata che ne discendeva con un aspetto abbattutissimo. « Signora, vi scattate male? — chiese istintivamente Browning. « Oh, un leggero malessere... » Browning si ricordò di una laurea in medicina presa dieci anni prima all'università di Oxford (egli è nativo del Galles, come Lloyd George) e fece una diagnosi fulminea

quanto azzardata dell'indisposizione della bella sconosciuta.

« Signora, voi dovete mettervi immediatamente in letto, avete un principio di pleurite. Con una rapida cura scongiurerete il pericolo ».

Così disse, e la signora allarmata lo pregò di seguirlo nel suo palazzo, a Beverly Hill. La signora era Gloria Swanson, già da allora famosa. Ecco come il giorno dopo Frank Browning invece di essere nel bianco cimitero di Cielandria prendeva in affitto una casetta e faceva applicare sulla porta una targhetta in ottone con la scritta: *Medico-chirurgo*.

Gloria Swanson gli procurò i primi clienti — ed erano tutti dive e divi. Browning capì che con quei malati d'eccezione più della scienza valeva l'intelligenza, il *savoir faire*, e messi di nuovo da parte i polverosi libroni fornì invece il suo guardaroba come un lord Brummel e trasformò il suo ambulatorio in un salotto raffinatissimo in cui anche i ferri del mestiere, dallo stetoscopio alle pinze, dal forcipe alle siringhe, assunsero lo squisito aspetto di ornamento « *denier cri* ».

Con il crescere della sua notorietà parecchi artisti nutrono verso di lui una palese gelosia: si sapeva, infatti, che non erano poche le dive le quali si fingevano malate per trascorrere qualche ora di *lôte a lôte* con l'intraprendente esculapio. E fra le dive medesime nacquero scene di gelosia frequenti.

Si racconta ancora il caso di Dorothy Sebastian che una volta capitò nella cosiddetta... clinica di Browning mentre costui stava visitando Mary Nolan. « Voglio essere visitata subito subito, lo sto male, molto male, svengo — gridava Dorothy vedendo che il consulto durava troppo tempo. « Abbia pazienza — la pregava l'infermiera — la signorina Mary sta facendosi togliere un dente ». Siccome Mary tardava ad uscire, Dorothy se ne andò sbattendo la porta e dimenticandosi del suo progettato svenimento.

Sono celebri in America alcuni aforismi di questo medico d'eccezione. Ne riportiamo alcuni veramente pungenti e spiritosi:

« Se tutti i medici fossero belli, la medicina non sarebbe una scienza, ma una arte ».

« Le vere eroine del nostro tempo sono le donne: muoiono piuttosto che confessare un male inestetico ».

« Se io volessi, pubblicando un libro su « La salute delle dive » trasformerei questo Eden delle illusioni in un malinconico convalescenziario ».

Tre anni fa, pregato da un quotidiano di New York che gli avrebbe pagato lo scritto ad una cifra favolosa, Sir Frank Browning si era deciso a pubblicare a puntate certe indiscrezioni sui divi visti da un punto di vista... clinico. Fu lo scandalo a Hollywood. Per evitare la pubblicazione, tutti si mossero e perfino delle commissioni ufficiali, capitanate da Will Hays una e l'altra da Adolfo Zukor, an-

Frank Browning nell'esercizio delle sue funzioni ausculta il cuoricino dell'attrice Joan Marquardt. Ma non vi è nulla di grave, si vede.

darono da lui supplicandolo di non infrangere quell'alone di incorrotta poesia che circonda l'olimpico di Movielandia. Una diva, soprattutto una diva, che noi pure per cavalleria non possiamo nominare, temeva le rivelazioni sulla sua emicrania, una emicrania che la coglie subito dopo il lavoro e che la trasfigura rendendola per qualche ora come un cencio lavato.

A Till Mayer, un giornalista californiano, il nostro Frank Browning ha tuttavia raccontato qualcosa di inedito sui divi che vale la pena di riferire in parte. Lasciamo la parola a Browning.

« Non conosco un tipo più singolare di Wallace Beery. E' un uomo sano, saulissimo, dallo stomaco di ferro. Ogni cinque o sei giorni veniva da me con il viso lugubre: « Caro Browning, non ho un mal di capo, per quanto piccolo, non un mal di denti, non un mal di ventre. Gatta ci cova... Qualcosa di tremendo sta succedendo nel mio organismo, qualcosa di subdolo che esploderà tutto d'un tratto... » E dopo i miei sforzi a convincerlo che egli era inattaccabile dai morbi se ne andava scuotendo il capo.

Greta Nissen, invece, ha paura... dei microbi. Essa teme sempre di toccar cose infette e a ogni piè sospinto si pulisce le mani con un potente disinfettante che porta seco in una boccetta d'oro. Non apre usci, non tocca oggetti d'altri, rarissimamente si leva i guanti: una vera ossessione. Quando le spieghi che i microbi entrano anche per la bocca, e che ad ogni modo sono tanti piccoli da trovar sempre la strada per marciare contro il nostro organismo, vidi i suoi dolci occhi azzurri inumidirsi di lacrime e allargarsi in un moto di pauroso stupore fanciullesco.

Clive Brock soffre d'insonnia, batte proprio un record. Provali con lui tutti i mezzi, dai sonniferi alla terapeutica psicologica, ma invano: solo all'alba egli riusciva a prender sonno. Un giorno gli dissi, quasi a caso: « Sposatevi ». Ebbene, dopo un mese Clive venne da me disperato gridandomi: « Caro Browning, ora non dormo più neanche di giorno! »

La diva più paurosa è la piccola Leila Hyams: essa viene da me tutta spaventata per un nonnulla. Fu così che nacquero le dicerie di una relazione amorosa fra me e lei; ma erano fandonie. Anzi, quando m'accorsi che ogni volta che Leila capitava nel mio studio c'era sempre, per qualche male immaginario, Charles Rogers, sospettai che... Ma avrete capito benissimo la cosa.

Greta Garbo ebbe bisogno della mia opera una volta sola: si era tagliata una mano con un temperino. Essa resiste al dolore con un'impassibilità nordica, veramente eccezionale, al contrario di Clara Bow che una volta per farsi estrarre un dente mise a rumore l'intero quartiere e



Mary Brian, una cliente... compatta del dottor Browning. Leggete l'articolo se volete conoscere un lato misterioso della psicologia del diol, nonché un simpatico personaggio come mr. Browning.



Sopra: Buster Keaton, l'innocenza. Sotto: il fratellino di Jackie Coogan, la cui prodezza sono narrate in questo articolo.



si dovette rinunciare all'operazione. Questa eccitabilità era del resto un segno del suo temperamento nervoso che doveva costarle la malattia che oggi la tiene lontana provvisoriamente dallo schermo. Povera Clara, dal destino tanto fatale. Qualche volta mi sono servito della mia autorità per ragioni del tutto sentimentali. C'era una diva che voleva le ordinassi un mese di sole su una spiaggia europea, ma subito subito, ella diceva. Infatti il suo amante partiva il giorno dopo per Ostenda. Ebbene, io ordinai a suo marito, che era mio amico, di passare subito subito un mese ad Ostenda, poiché egli aveva un esaurimento nervoso che richiedeva tale cura. Così i due sposi partirono e io salvai la coscienza.

C'è anche una biondina, lanciata dalla Metro Goldwyn in quest'anno che mi viene a trovare spesso perché... vuol morire.

«Dottore, consigliatemi una morte indolore...» Poiché le dico che di morti indolori non ce ne sono, essa aspetta con impazienza il momento che... inventano. Ma, si sa, sono sciocchezze di fanciulla innamorata.

Quel burlone di Buster Keaton, è il solo che non mi prenda sul serio; anzi, quando mi passa vicino, mi dice sempre con aria grave: «Dottore, curatevi, voi state male, molto male...»

E volete sapere qual'è il cliente più esigente? Lawrence Tibbett. Egli ha, come tutti gli artisti lirici, una preoccupazione parossistica per la sua voce. Figuratevi che capita da me due tre volte al giorno e mi fa udire l'intera romanza dell'Ernani perché io mi accerti se la sua uola funziona a perfezione. E figuratevi che io al resto la musica!

Fra i miei clienti vi sono naturalmente anche i bambini; di bambini famosi non ne mancano a Hollywood, cominciando dai fratelli Coogan. A proposito di Coogan, eccovi un aneddoto bizzarro: venne Jackie con i suoi genitori e il fratellino. Jackie doveva farsi estirpare un dente. Finita l'operazione, il fratellino cominciò a fare il diavolo a quattro perché voleva che estirpassi un dente... anche a lui. Le premure le attenzioni che hanno i genitori di Jackie per il loro piccolo grande fanciullo, ormai quasi un giovanotto, sono inenarrabili. Assai spesso sono venuti a chiamarmi nottetempo allarmatissimi perché Jackie non dormiva o per altri motivi molto futili. Quel birbante di ragazzo, siccome non mi poteva soffrire da quando lo avevo costretto a ingurgitare una forte porzione di olio di ricino, per vendicarsi fingeva talvolta, durante la notte, di sentirsi male, così i genitori mi mandavano a chiamare e io ero disturbato nei miei mentali riposi. Quando capii l'antifona, mi riuscì facile mettere a posto il terribile Jackie ordinandogli una nuova porzione di olio di ricino. ed in seguito mi lasciò in pace.

Sul mio carattere se ne dicono di tutti i colori, ma la fantasia supplisce spesso la



realtà. Però devo riconoscere che io sono qualche volta un originale: soffro, per esempio, di antipatie, come si dice, il che per un medico è una pessima cosa. Non posso vedere, ecco un caso, gli attori piccoli di statura. Ricordo che agli inizi della mia carriera, venne da me Ramon Novarro, che è tutt'altro che alto. Egli cominciò a enumerarmi i suoi disturbi per una buona mezz'ora. Io lo lasciai parlare e infine quando egli mi chiese che cosa gli consigliavo, mi feci serio serio e dissi: «Sì, il caso è piuttosto grave. Le consiglio di andare subito... da un medico». Il povero Novarro non si fece mai più vedere da me.

La conversazione d'A-

rowmy col giornalista, ebbe termine così: «Penso sempre — egli disse — alla infelice Alina Rubens che veniva da me due volte al giorno, e negli ultimi tempi anche tre, quattro, a qualsiasi ora, per supplicarmi di darle un po' di morfina. Io le davo invece una sostanza innocua, ma la disgraziata era ormai profondamente minata dal male, e poi c'erano parecchie losche persone che per scopo di lucro le fornivano cocaina e altri stupefacenti.

Jules Parme

Sopra: Silvia Sidney, colei che sostituisce Clara Bow durante la sua malattia. Sotto: Lawrence Tibbett, e famiglia ovvero l'incubo del dottore.



I divi a mezza paga

Hollywood è in subbuglio per una notizia che né voi, lontani lettori, vi aspettavate, né i diretti interessati parevano prevedere: le case cinematografiche, considerate le condizioni dell'industria stessa in America e all'estero, hanno deciso di studiare e di attuare le maggiori economie possibili nella fabbricazione e nel lancio dei films. Anzitutto i vari dirigenti sono venuti nella determinazione di diminuire notevolmente gli stipendi dei divi, che in molti casi raggiungono, come è noto, cifre sbalorditive. Gli 8000 dollari settimanali di Ramon Novarro, di Lupe Velez, di Joan Crawford corrono dunque gravissimo pericolo; si dice che essi verranno ridotti di più della metà e che ciascuno dovrà accettare volente o nolente le nuove condizioni poiché, per un accordo fra i vari industriali, nessuna casa cinematografica concorrente offrirebbe loro di più. Potete facilmente immaginare il fervore dei commenti che la notizia ha suscitato nell'ambiente artistico; e naturalmente io ne ho subito approfittato per fare una piccola serie di interviste sull'argomento, affinché i lettori di «Cinema Illustrazione» si rendano conto dell'attuale stato d'animo dei loro attori preferiti.

Joan Crawford: una... irriducibile

Joan Crawford è indignata. Nell'ira ella è così bella che quasi avrei voluto azzarla di più per godere maggiormente lo spettacolo del suo volto, infiammato, dei suoi magnifici occhi incupiti e del suo seno fremente. «Se tutti i colleghi fossero della mia opinione — ella ha detto — i signori amministratori non la spunterebbero tanto facilmente. Un artista non è un qualunque impiegato, comodamente sostituibile, ma un personaggio che fa amare il suo nome e la sua figura in tutto il mondo, un personaggio non comune e che perciò ha diritto ad una vita non comune. Ci accusano di tenere eccessivamente al lusso e alle gioie; ma che cosa saremmo senza lusso e senza gioie? Se non ci ubriacassimo un poco delle cento meraviglie artificiali alla portata dei ricchi, come potremmo credere alle mille personalità che dobbiamo assumere nei films? Come potremmo affinare continuamente il nostro spirito,

per renderlo più pronto alle metamorfosi che ci impongono, se dovessimo contare i dollari che ci passano fra le mani, se dovessimo badare all'economia, che è la più borghese, la più pialla, la più antipoetica delle qualità? E d'altra parte gli industriali dimenticano che nella maggior parte dei casi i nostri forti guadagni di oggi non rappresentano che il giusto premio di una vita di stenti e di sacrifici, spesso sopportata per anni pur di giungere alla metà. Molti di noi hanno sofferto la fame; molti hanno rinunciato, per l'arte, alle gioie e a tutti i diritti della giovinezza; e ora basta, con le rinunzie. Potete dire a tutti che per mio conto non accetterò neppure un dollaro di meno».

Che ve ne pare, lettori? Joan Crawford ha senza dubbio qualche ragione; ma è proprio vero che un grande artista non può soffrire restrizioni materiali? La storia dell'arte è piena di esempi contrari; e fare una bella poesia, o un bel quadro, o una bella statua, non è certo più facile che fare un bel film. Piuttosto dobbiamo pensare che Joan Crawford è donna. E donna vuol dire moda, gioielli, automobili.

Rod La Rocque è generoso: ma non alla lettera

Rod La Rocque mi ha sorpreso con la sua acquiescenza. «Mi paghino come vogliono — egli mi ha detto — poiché io non sono diventato attore cinematografico per sete di guadagni. Quando penso alla gioia che il lavoro mi dà, mi domando sinceramente se non dovrei essere io a pagare alle case cinematografiche qualche migliaio di dollari la settimana. Perciò accetterò indifferentemente anche la metà dei miei attuali guadagni; purché non diminuiscano nella stessa misura le simpatie del pubblico per me. Esse rappresentano veramente la mia ricchezza. Frattanto, per prepararmi al nuovo stato di cose, ho deciso di fare economie. Sì, caro Owen, sono brutti momenti per il mio sarto. Un'altra sensibile economia la farò... andando meno a cinematografare».

Andandomene pensavo cose assai lusinghiere per Rod la Rocque. «Una vera tempra d'artista, — dicevo convinto fra me — «un uomo per il quale il

denaro non ha nessun valore».

Ma non avevo passato la soglia che il simpatico attore mi ha richiamato:

«Scusate — mi ha detto — dimenticavo di farvi una preghiera. Non stampate interamente ciò che vi ho detto. Quella faccenda... il fatto che io sarei contento di lavorare anche per molto meno, sì, proprio quello, voglio dire, non fate che gli industriali lo sappiano. Potrebbero prendere le cose alla lettera, che ve ne pare?».

«Vedo, vedo; potete stare tranquillo, caro amico» gli ho risposto. E non so perché i miei pensieri su Rod la Rocque, mentre scendevo lentamente le scale della lussuosa casa che egli occupa con Vilma Bancky, hanno preso un'altra piega.

Lupe Velez, o l'amore

Anche Lupe Velez mi ha tenuto uno strano discorso. «Sì — ella mi ha detto — so che ci vogliono diminuire gli stipendi; ma non me ne preoccupo eccessivamente. Un proverbio messicano, molto rispettato fra la gente del mio paese, dice: «Una donna ha i denari che vuole». E in realtà, per quanti tagli facessero ai miei 8000 dollari settimanali, non mi metterebbero mai sul lastrico. Mi basterebbe accettare una delle cento proposte di matrimonio che mi sono state fatte negli ultimi due anni da milionari di mezzo mondo per risolvere comodamente il problema dell'esistenza. Sì, è vero, devo ammettere, però, che nessuno di questi ricchissimi spasmanti mi è piaciuto e mi piace: ed è per questo, sola-

mo che non amo. E quindi il mio diritto all'amore, che difendo. E che cosa non è capace di fare una donna per amore? Pensateci, caro Owen, pensateci!».

Vi confesso sinceramente che, trattandosi di Lupe Velez, me ne sono andato assai lieto di sapere che chi real-

mente dovrà pensare molto per risolvere il dramma passionale costituito per lei da una eventuale riduzione di stipendio, non sono io, ma i suoi amministratori.

Ramon Novarro, o la vendetta

Ramon Novarro prende la cosa con spirito. «Le minacciate riduzioni — egli ha detto — non mi fanno piacere, ve lo dico subito. Ma vi prego di non considerarmi un ingordo. In realtà io odio il denaro, lo odio come un mortale nemico. Se cerco di averne molto, è soltanto per soddisfare il mio spirito vendicativo. Voglio il denaro, ma soltanto per avvilirlo, per umiliarlo, per mortificarlo; e ottengo questo risultato spendendo senza il minimo riguardo alla quantità e alla qualità. Solo per questo non rinuncierei a un cent di ciò che attualmente guadagno; per poter continuare a disprezzare il denaro, fonte di tanti guai che non può e non deve rimanere impunito. Mi capite, caro Owen?».

«Perfettamente — gli ho risposto salutandolo — e vi assicuro che a queste condizioni mi sentirei anch'io di fare la Nemesis». E ci siamo guardati in un modo che solo una fotografia vi potrebbe descrivere con efficacia.

J. M. Brown, fedele al suo sogno

«Devo ammetterlo — mi ha detto John Mac Brown — la riduzione degli stipendi mi coglie impreparato. Proprio in questi giorni avevo comprato una dozzina di colletti e una cravatta di vera seta; e non vorrei esser costretto a chiedere al negoziante di pagarli a rate mensili. Scherzi a parte, se gli emolumenti saranno ridotti per tutti, perché dovrei addolorarmene proprio io? Quando sognavo di poter metter piede in una casa cinematografica, la cifra massima a cui arrivavano le mie speranze era di cinquanta dollari la settimana; ora che ne guadagno invece alcune migliaia, penso che potrò facilmente rassegnarmi a qualche rinuncia. Sarò fedele al mio sogno, così: almeno nello spirito, poiché credo che nessun industriale oserà mai offrirmi proprio cinquanta dollari la settimana. E poi... bisognerà vedere se le annunciate riduzioni saranno realmente applicate. Ho ricevuto proprio stamane un vaglia da una sconosciuta ragazza dell'Arizona; cinquanta dollari con questa dedica: «So che vi ridurranno lo stipendio, e il pensiero che possiate trovarvi male non mi dà pace. Vi mando tutte le mie economie di un anno; graditele, è un cuore sincero e appassionato che ve le offre». Proprio così, caro Owen, il pubblico ci vuole ricchi; ed ecco perché, forse, noi ci ribelleremo alle costrizioni degli industriali: perché noi artisti dobbiamo seguire e servire il pubblico ad occhi chiusi. Mi spiegarò?».

mente per questo, che combatterò con ogni mezzo le riduzioni degli stipendi agli artisti, specie per quel che mi riguarda personalmente. Con uno stipendio dimezzato dovrei, come vi ho detto, decidermi a sposare un no-

G. Owen

A sinistra: Lily Damita fotografata alla stazione di Hollywood alla partenza per l'Europa. La sua gaiezza ci fa pensare che le riduzioni di stipendio non entrino per nulla nelle ragioni del suo ritorno in Francia. Sotto: Fay Webb, in vista della crisi (e forse anche un po' per amore) si è sposata con Rudy Velez, un pezzo grosso della Radio in America



PRESENTIAMO alcune scene del nuovo film della Metro Goldwyn Mayer « Amore bendato ». Il lavoro è interpretato da Lawrence Gray, Helen Johnson, Wynne Gibson, Benny Rubin. E' stato diretto da Harry Beaumont. Eccone in riassunto la trama: Danny Regan, compositore di musica e comproprietario di una casa di edizioni musicali, ascoltando al Palace Theatre le proprie canzoni interpretate da una nota soprano, si innamora di una bellissima signora che gli siede vicino. Egli, non accorgendosi che Emma Gray, impiegata nel suo ufficio, è innamorata di lui, le confessa di aver perduto la testa per una bella sconosciuta. La sera stessa egli incontra la bella in un dancing e ne fa la conoscenza. Apprende così che Ketty Thayer è figlia di un milionario, ma cieco come tutti gli innamorati, non vede che ella è una ragazza leggera, incapace di un sentimento profondo.

I due si fidanzano. Ketty sogna una cerimonia matrimoniale molto pomposa e la sera prima invita gli amici a fare una prova del corteo nuziale. Durante la festa Danny Regan ha modo di ascoltare il colloquio fra la fidanzata ed un suo corteggiatore, che la ragazza classifica « sua riserva » per quando si sentirà annoiata del marito.

Deluso ed amareggiato Danny interrompe le prove del corteo nuziale, commentando con sarcasmo la solenne messinscena.

Per due giorni Danny non vuol ricevere nessuno e cerca di soffocare il dolore nell'alcool. Emma, venuta a conoscenza del fatto accorre e cerca di indurlo a tornare al lavoro. Il giovane è veramente meravigliato dell'attaccamento che la sua piccola impiegata d'ufficio gli dimostra e più del disinteresse nel mitigare l'impressione cattiva che egli ha avuto della sua fidanzata. Si accorge allora che un vero e proprio affetto alberga nell'animo di Emma e le propone addirittura il matrimonio. Ma la ragazza credendo che Danny agisca per dispetto verso Ketty, fa un tentativo di riconciliare i due. Però, nel momento decisivo, posto fra le due donne, Danny sceglie definitivamente Emma. Cosa ne avrebbe fatto della milionaria, infida prima del matrimonio? L'altra invece gli ha dato prove di amore spinto fino al sacrificio, e sarà indubbiamente la ideale compagna della sua vita.

amore bendato





Presentiamo in questa pagina le più belle scene del film della Fox «Donne di tutte le nazioni». Ritroviamo in questo lavoro i due grandi rivali in amore, Victor Mac Laglen e Edmund Love; le donne che in tutto il film tengono accesa e palpitante questa ormai proverbiale rivalità, sono, come dice il titolo, donne di tutte le nazioni, poiché la trama, ricca di gustosissimi episodi, si svolge nei luoghi più opposti del mondo, dall'America all'Egitto, dalla Cina alla Turchia. Con il famoso *duo* Love - Mac Laglen lavorano Greta Nissen e il popolarissimo attore comico El Brendel, il quale con le sue trovate esilarantissime rende il film ancora più divertente e movimentato. «Donne di tutte le nazioni» si darà in Italia questo inverno.



Non avete ancora partecipato al nostro NUOVO Concorso?

PERCHÈ?

Vi possono e devono partecipare tutti

uomini e donne, giovani e vecchi, belli, brutti e coloro, infine, che, non essendo liberi di dedicarsi eventualmente al cinematografo, non hanno partecipato al nostro Concorso Fotografico.

BASTA

avere un po' di talento drammatico. Ma ecco in che cosa consiste il nostro originale

CONCORSO DELLE ESPRESSIONI

con 2 vistosi premi mensili

Ogni mese, col numero che uscirà più vicino al giorno 15, noi daremo UN TEMMA: chi vuol concorrere dovrà farsi fotografare esprimendo col volto quel sentimento che sarà appunto soggetto del tema.

Il tema che assegniamo per cominciare è ODIO. Chi concorre deve farsi fotografare in modo da esprimere tale sentimento con la maggiore evidenza ed arte possibili, così come farebbe dinanzi ad un obiettivo cinematografico durante una scena.

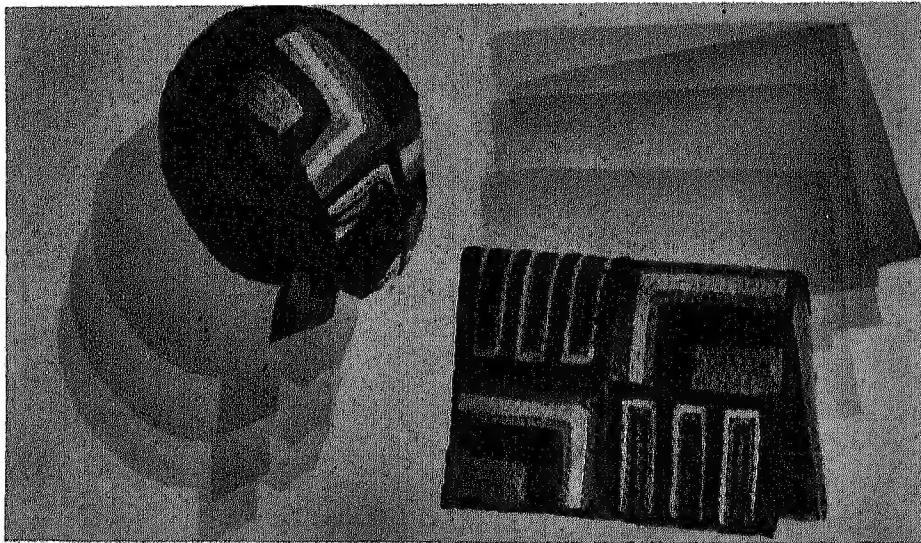
A facilitare il compito dei concorrenti «Cinema-Illustrazione» pubblicherà di quando in quando una o due fotografie di notissimi attori o attrici in una posa che

esprima tipicamente il sentimento proposto come tema.

I concorrenti, eseguita la fotografia, devono incollarvi dietro il tagliando apposito e riempirlo secondo le indicazioni che

Come avverrà l'assegnazione dei premi

Fra le fotografie pervenute, pubblicheremo quelle che, a parer nostro, sono le



reca. Poi devono inviare la fotografia a «Concorso d'espressione» di Cinema Illustrazione, Piazza Carlo Erba 6, Milano. Le fotografie relative al tema ODIO possono essere spedite sino a tutto il 30 luglio 1931.

migliori. Sarà poi il pubblico, mediante votazione, a scegliere e a proclamare due vincitori (un uomo e una donna) ai quali saranno inviati i premi immediatamente dopo la proclamazione.

I PREMI

in palio per il mese di luglio sono:

Per il vincitore, un elegantissimo orologio di gran marca del valore di duecento lire.

Per la vincitrice, una borsetta e un cappello dello stesso stile nei colori rosso, marron, blu, grigio, squisita creazione di alta moda della Ditta A. Bossi (Corso Buenos Ayres, 3, Milano) di cui diamo in basso la riproduzione fotografica a prova del buon gusto della Ditta Bossi, che in fatto di novità parigine in materia di abbigliamento femminili dimostra di tenere l'assoluto primato.

N. B. Il numero delle fotografie che può mandare ogni concorrente è illimitato, ma dietro a ciascuna fotografia dovrà sempre esservi l'apposito tagliando.

Concorso delle espressioni

Tema: ODIO

Nome del concorrente

Indirizzo

Hollywood ride così

Buster Keaton non è svagato e incantato soltanto nei suoi film, ma anche nella vita privata. La sua mogliettina, una delle sorelle Talmadge, si lamenta assai spesso di Buster «che vive sempre nelle nuvole». Ella ha imparato a guidare l'automobile perché Buster come chauffeur era un disastro e faceva correre continui pericoli alla sua mogliettina. Ora è lei che guida e Buster se ne sta vicino a lei con lo sguardo assorto nelle sue lontane visioni umoristiche. Un giorno la moglie, durante una panne, disse a Buster: «Guarda, caro, a che punto è il serbatoio della benzina...»

Buster guarda, si gratta la testa, e dice con quella sua voce d'oltretomba:

«L'indicatore segna metà, ma veramente non so se ciò significhi metà vuoto o metà pieno».

Harold Lloyd ha una lingua terribile, e non la perdona a nessuno. Poco tempo fa egli fu chiamato nelle aule giudiziarie per un proceffetto intentatogli da un tale cui aveva schiacciato con l'automobile il cane. Harold arrivò in tribunale con un gran ritardo, ma tutto pacifico, con quella sua famosa aria di menimippio.

«Mi sembra — gli disse con tono seccato il giudice — che voi dormiate della grossa alla mattina...»

«Eh, sì — rispose pronto Harold — noi artisti non abbiamo le risorse dell'udienza».

Il fratello di Jackie Coogan è un vero enfant terrible. I suoi genitori invitarono a pranzo Charlot, con il quale sono sempre in affettuosa relazione.

«Pranzo eccellente — disse Charlot — Non ho mai mangiato così bene...»

«Neanche noi...» saltò su il terribile bambino.

Franck Browning, il medico di Hollywood, di cui si discorre in un brillante ar-

ticolo proprio in questo numero, è uno dei pochi uomini di spirito che siano a Cine-landia.

«Mi pare che quella signora non vi abbia reso il saluto» gli dice un amico mentre passeggiano per Sunset Boulevard, e attende curioso.

«Già — risponde Browning — siamo un po' a freddo perché ho curato suo genero».

«L'avete lasciato morire?»

«No, l'ho salvato».

«Sono due anni che non parlo a mia moglie» dice Ernst Torrence, il forte interprete de «I Rapaci» e de «Lo spettro verde».

«Ma perché?» gli chiede incuriosito John Gilbert.

«Per non interromperla».

D. W. Griffith, il grande direttore, è uno sposo e un padre felice. Tra poco la sua figliuola, Edith, si mariterà con Pao O Connor, uno scrittore irlandese che a Hollywood sta facendo fortuna intessendo le trame dei film.

«Di, papà — gli diceva un giorno la figlia — quando mi mariterò potrò portarmi il pianoforte?»

«Sì, cara — risponde Griffith — ma non lo dire adesso al tuo fidanzato».

Abbiamo già detto che sposini felici siano Charles Farrell e Virginia Valli. Qualche nube c'è tuttavia sul loro orizzonte, e per colpa della... cucina. Tempo fa gli chiese:

«Charles, dimmi: che cosa preferisci della mia cucina?»

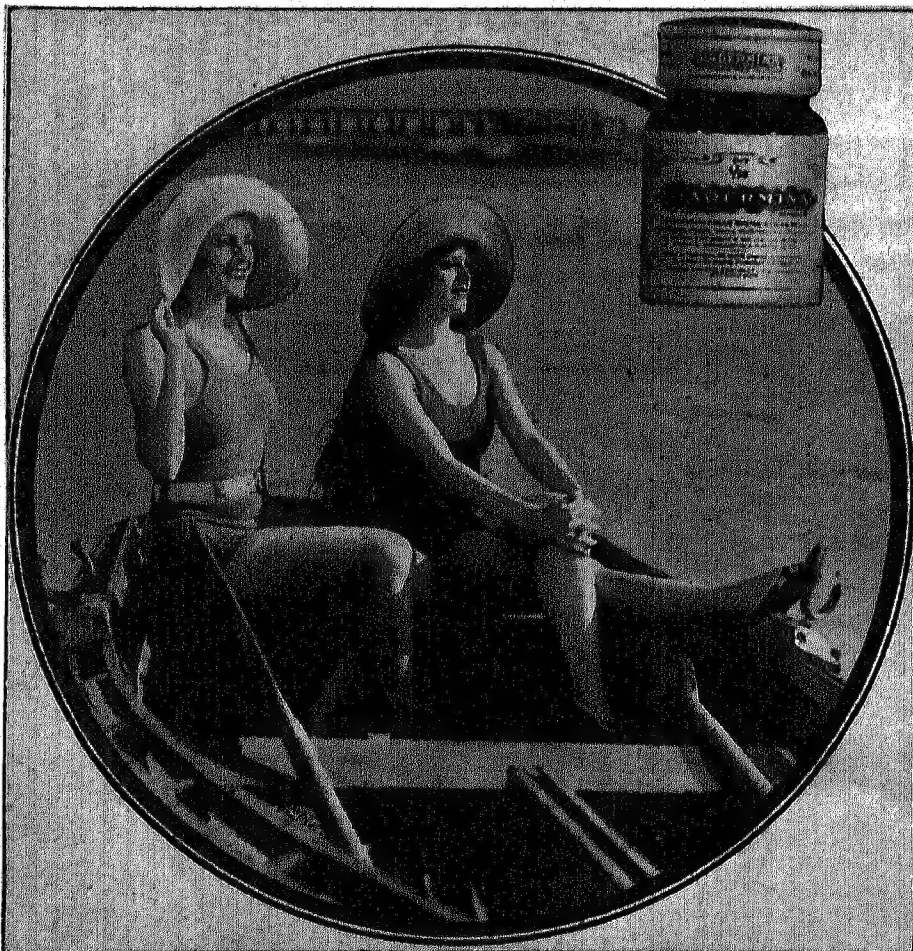
Charles pronto: «Le pesche e le sardine in scatola».

Charlie Chaplin entra in un negozio di calzature di Los Angeles. Prova alcune paia di scarpe e infine dice:

«Queste scarpe non vanno bene. Ho bisogno di scarpe larghe».

«Non si usano scarpe larghe quest'anno» obietta il commesso.

«Ma io ho i piedi dell'anno scorso...» conclude Chaplin.



DIADERMINA

CREMA NATURALE DI BELLEZZA

PROTEGGE LA PELLE
DALLE NOCIVE INFLUENZE
ATMOSFERICHE

La DIADERMINA evita: rossori, bruciori, scottature solari; è indispensabile per bagnanti, per escursionisti e per tutti gli sportivi in genere.

In vendita in vasetti originali da Lire 8.- e Lire 9.-
nella Farmacia o Profumeria

LABORATORI BONETTI FRATELLI
Via Comelico, 36 - MILANO - 36, Via Comelico

Una di Novella di RICHARD BARTHELMESS "ESPLIAZIONE"

Fred Hartford, con un piccolo gesto del pollice, fece sprizzare la fiamma dall'accendisigari d'oro: la piccola luce ruppe le lievi ombre permeate dalla luna che faceva brillare ai loro piedi l'acqua incantata del lago Tahoe, e illuminò il volto dei due amici mentre accendevano le sigarette.

— A proposito, — si ricordò Fred, — riponendo l'accendisigari nel taschino del panciotto. — Guarda: questo piccolo oggetto mi fa ricordare, tutte le volte che l'uso, chi me lo ha regalato. Ricordi Donald Fontevielle?

— E chi non lo ricorda, — rispose dall'ombra incantata la voce di Jack Hornby. — Chi non lo ricorda? Il matto più simpatico che ho conosciuto in tutto il mondo è a Hollywood, dove pare si siano dato convegno i matti di tutto il mondo.

— Bene, lo sai che si è fatto missionario?

— Me lo avevano detto. Ma non ne so il motivo.

— Motivo sentimentale, vecchio mio. Del resto, lo sai, un poco di quella malattia lì ce l'abbiamo tutti, per quanto siamo considerati dei cinici. No, caro Jack, se ci sono dei sentimentali al mondo, quelli siamo proprio noi. Ma torniamo a Donald. Mi ha scritto pochi giorni or sono una lunga lettera.

— Davvero?

— Già. E pare che neppure la missione lo abbia guarito. Anzi, parla di un'altra, che deve condurre a termine.

— Dov'è adesso?

— A Città di Messico. Ora ti racconto; ma bisogna che prima ti dica perché s'è fatto missionario. Ricordi Chucha Gonzalez?

— Chi, quella bellissima attrice messicana che cinque anni or sono fece girare la testa a mezzo Hollywood?

— Proprio lei. Se ricordi, era giovanissima. Infatti non aveva più di vent'anni, e se ricordi anche, era sempre a spasso con Christina Mountt e con Elvira Ortiz...

— Ricordo: che ne è stato?

— Morta, caro, morta pochi mesi dopo aver lasciato Hollywood. Se la ricordi bene, ricorderai che ella era pure la più squisita danzatrice di tango che si fosse mai vista, tanto che Grauman la volle per i suoi teatri, e le fece una scrittura di quaranta settimane a duecento dollari per sera. Ebbene: Chucha è morta per un tango, e Donald è persuaso ancor ora di essere stato lui la causa della sua morte.

— In che modo?

— Dunque: ricordi la festa delle orchidee, in casa di Gloria Swanson? Se ricordi bene, c'era anche la piccola Chucha, con le sue due amiche. E tutti a farla ballare, e Donald che la guardava con due occhi così. Da un mese la seguiva come fosse stato la sua ombra. Non pareva più vivere che per guardarla, non pareva più respirare che per adorarla.

— E lei?

— Anche lei, povera Chucha! E, per una ragazza così, tenera, appassionata, amare Donald era una cosa pericolosa. Tosto o tardi se ne sarebbe pentita. Ma non ne ebbe il tempo. E torniamo alla serata di Gloria. Come ti ho detto Chucha non ebbe un momento di riposo. Ballò tutta la sera. Alfine Donald, stanco di non poterla avere un momento per sé, la prese per un braccio e la trasse fuori. Ella lo pregò di permetterle di prendere la sua mantiglia, ma Donald fu irremovibile. Temeva che, gliela portassero via. Basta. Appena fuori la caccia sulla sua macchina, e via, sulle rive del mare. La vettura era

scoperta, e Chucha aveva freddo. Donald le buttò sulle spalle il suo frack, e filò via, verso le coste di Santa Barbara. A metà strada li prese un acquazzone, proprio al ponte di San Luis Rey. A farla breve, il giorno dopo Chucha si svegliò con una febbre da cavallo: il medico disse che si trattava di polmonite. Donald fu ammirabile, non si staccò dal suo letto e, appena vide che stava meglio, volle accompagnarla egli stesso a Città di Messico, a casa. Lassù la poveretta, invece di inigliorare peggiorò. Ricorderai qualcuna delle lettere disperate che Donald ci scriveva allora... Poi la ragazza morì. Morì fra le sue braccia, giurandogli ancora, l'istante prima di morire, d'amarlo.

— E lui?

— Lui parve stesse per impazzire. Dovetti andarlo a prendere a Città di Messico, e ricondurlo a Hollywood. Eravamo cresciuti assieme: siamo anche un poco parenti. Poi, un bel giorno, scomparve. Tu non sai, forse, che Donald aveva studiato teologia, da giovane, e poco tempo prima di essere ordinato pastore presbiteriano, era scappato dal seminario. Scomparve, per ricomparsi davanti, però, l'anno dopo: pastore missionario nelle isole della Polinesia. Voleva, diceva lui, redimere tutti i canacchi, a costo di farsi mangiare. Lo accompagnai alla nave, e partì. Per tre anni ricevetti sempre sue notizie. Il suo zelo pareva inesauribile; mi raccontava delle sue conversioni, del bene che sperava di fare... Quand'ecce che sei mesi fa, dopo un silenzio di qualche mese, ricevo una sua lettera. Indovina da dove.

— Da Messico!

— Bravo!

— Era facile indovinarlo... i ricordi... la tomba...

— La tomba un corno, con rispetto parlando. La tomba... Ora ti racconto. Chucha, la povera figliuola, era l'unico sostegno della sua famiglia: aveva la madre e due sorelle, di cui una monaca. Buona gente, di buona famiglia. Pare fossero stati rovinati dalla rivoluzione. La morte di Chucha era stato per loro l'ultimo colpo. Ma Donald aveva pensato a loro, e aveva aiutata la sorellina a terminare gli studi. Pare, però, che negli ultimi tempi i denari che mandava loro non fossero più sufficienti, e allora chiese di essere mandato a Città di Messico per essere più vicino alle due donne. Affittò, persino, una stanza in casa loro. Tutti i giorni andava a visitare la tomba di Chucha, tanto che lui, presbiteriano, era diventato il miglior amico del prete cattolico di quel cimitero. L'intimità con la famiglia di Chucha fu quella che gli cominciò il guaio.

— Cosa avrà mai fatto?

— Fatto niente, ancora: farà. Indovina.

— Mah...

— Ebbene, te lo dico io. Si sposa.

— Oh bella! E, certamente con la sorellina di Chucha.

— Già.

— Del resto fa bene. Le ha fatto quasi da padre...

— Ah no, caro! Qui ti sbagli. Non è quella che sposa, ma quella che era monaca, e che aveva fatto solamente due voti triennali, che ora sono scaduti. Alla più piccola, dice lui, ha pensato dandole un'educazione. Ora la più grande, uscita dal convento, non saprebbe come fare, per vivere, e lui la sposa.

— E poi?

— E poi, tutto lì. Cioè, no. Mi ha mandato la loro fotografia. Lei è tutto il ritratto della povera Chucha. Poi, Donald, in un poscritto, mi dice che le sta facendo imparare il tango.

— Allora si spiega!

— Sì spiega che cosa?

— O stupido! Non capisci che non è la sorella che sposa; e che non la sposa per bontà di cuore. Sposa l'ombra della morta, capisci? L'ombra della morta, capisci? L'ombra

della morta... Povero Donald! Una tragica forma di follia, la sua; e questo matrimonio acuirà la sua infelicità.

Fred Hartford e Jack Hornby tornarono ad incontrarsi un anno dopo, al Zucca Ina, a Los Angeles.

Fred aveva l'aspetto triste di chi abbia sofferto un grande dolore.

— Sai, Jack, — disse, non appena vide l'amico, — sai Jack, ti ricordi la nostra conversazione di or fa un anno, al lago Tahoe?

— Sì, a proposito di Donald Fontevielle, vero? Ebbene.

— Ebbene: l'ho condotto oggi stesso al manicomio!

— No!

— Sì.

— E... la moglie, l'ex-monaca?

— Morta. Una tragedia, ti dico, una tragedia. Poveretti! Devi, dunque, sapere che quando tornai da Tahoe a Hollywood me li trovai lì, tutti e due, felici come due pasque. Lui aveva avuta una piccola parrocchia presbiteriana a Monrovia, e lei, pur rimanendo cattolica lo aiutava. Ma il diavolo ci aveva messa la coda. Donald cominciava — forse non erano estranei a questo i patimenti sopportati nelle isole della Polinesia — a dar segni di pazzia, o, più che di pazzia, di mania. Figurati — me lo ha confessato lei, povera anima! — che certe sere, seduto all'organo di quella sua cappelluccia, suonava un qualche tango, e la costringeva a ballare...

— Possibile?

— Come te la racconto. In breve Monrovia fu in subbuglio, e Donald perse il posto. Messa di nuovo da parte la tonaca, questa volta tornò al cinematografo. Trovò qualche piccola scrittura, poca roba... in breve, fu la miseria. Poi venne il peggio. Pensa che non chiamava più sua moglie che col nome di Chucha... E lei a consumarsi dal gran piangere! Poveretta. In seguito le cose si fecero peggiori ancora. Donald, stanco, disilluso, si diede alla cocaina. Fu il tracollo. Dolores si ribellò, dapprima, a tutte le sue pazzie voglie. Fuggì, persino, a casa di Christina Mountt... Là egli la scovò. Pianse, la supplicò in ginocchio, fin che ella acconsentì a tornare da lui. Ma, ormai, il demonio lo aveva afferrato. La cocaina non bastava più: la morfina, ci voleva, le punture... A farla breve, Dolores si ammalò di cuore: lo amava, la sventurata, lo amava. Una notte gli prese il delirio: la minacciò di morte, perché non voleva più ballare il tango, perché non voleva più esser chiamata Chucha...

— Aveva ragione. Fu, a quello che mi dissero, una scena terribile.

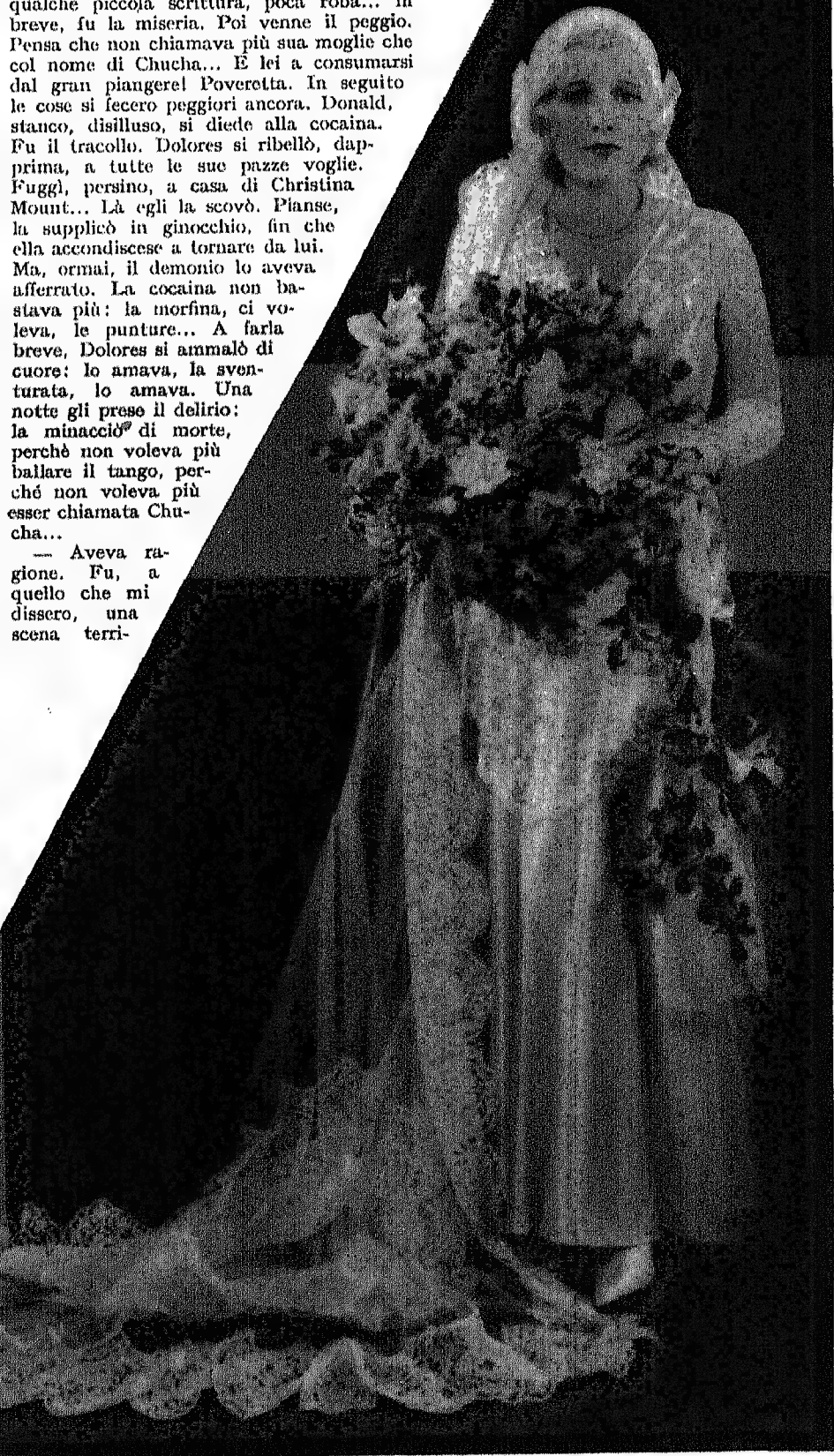
bile. Donald, Alfine, stanco, esaurito di nervi dalla sua stessa sovraeccitazione, cadde in coma. Corsero i vicini, chiamarono il medico. Ella lo curò con una pazienza, una devozione angeliche. Guarì. Un mattino, pareva che tutto ormai fosse dimenticato, egli le chiese scusa piangendo, di tutto. Le giurò di cambiar vita, di essere tutto per lei. Le chiese un bacio. Ella glielo diede e lo sentì sospirare sulle sue labbra « Chucha ». Egli si accorse, che Dolores stava per cadere e la sorresse fino ad un divano. Quando ve l'adagiò si accorse che era morta. Il cuore, caro Jack, non aveva resistito più.

— E Donald?

Rimase annientato. Freddo, disperatamente freddo, la depose egli stesso nella bara, chiamandola la sua Chucha. Stamane l'abbiamo portata al cimitero. Sulla tomba, Donald pregò un pezzo, poi si alzò e mi prese per un braccio: « Andiamo, — mi disse — andiamo. Chucha ci aspetta a casa per danzare il tango con me ».

Richard
Barthelmess

Sposa
da burla:
Anita Page in
un nuovo film della
Metro Goldwyn
Mayer



I NUOVI FILMS

« LA MINIERA DI BEBÈ ». *Realizzaz. di Clarence Badger - interpretaz. di Babe Daniels, James Hall e William Austin. (Ediz. Paramount).*

In America non debbono esser molto convinti che la supremazia dell'uomo sulla donna e la strapotenza di quella su questo, siano nell'ordine naturale delle cose... C'è sempre di mezzo quella famosa costola di Adamo, che è, come dire? il piedestallo di Eva, a far venire il dubbio che se l'uomo decidesse un giorno o l'altro di pretendere la restituzione, la poverina dovrebbe camminare con le grucce. Altrimenti non si giustificerebbe questa ostinata propaganda femminista, attraverso lo schermo, intesa a sostenere la parità di diritti tra i due sessi. A meno che non siano gli uomini, i quali, stanchi del loro stato di inferiorità, facciano i suffragisti per ridurre le care compagnie dei loro giorni a più miti consigli.

Ma, comunque, a noi queste storie non interessano per la loro morale. Se mai, possono divertirci per gli episodi, per il modo con cui ci vengono raccontate. Nel caso attuale, non possiamo dire di esserci sbellati dalle risa, ma il musetto di Bebe Daniels è sempre una cosa piacevole e la sua recitazione disinvolta, allegra, tra le più gustose.

In questo film a Bebe capita un fatto singolare. Un suo zio milionario, forse preoccupato dello spirito d'indipendenza di cui ella dà prova, pensa di avviarla al matrimonio con un ingegnoso trucco. Tra le tante ricchezze delle quali il brav'uomo è afflitto, esiste una miniera d'oro, abbandonata, ma promettentissima. La legge americana dispone che, per conservare la proprietà di una miniera, si debba estrarre, ogni anno, almeno tre metri cubi di materiale. E sta per scadere il termine utile, dopo di che il nababbo vedrà passare in mani meno indolenti quel pozzo di San Patrizio. In tali frangenti, pensa bene di dividere idealmente la miniera in due parti uguali, come si spaccerebbe un'arancia, regalandone una metà a Bebe e l'altra a un bel ragazzo, simpaticissimo e stimatissimo, che secondo i disegni dello zio, sarebbe il compagno ideale di quella sbarazzina. Il caso ha voluto che i due si siano già conosciuti in treno e che il giovanotto, secondo le sue abitudini dongiovannesche, abbia tentato con ogni mezzo di piacere alla deliziosa viaggiatrice. Ma senza risultato. Ella stava leggendo, appunto, un trattato molto grave, su « Superiorità e diritti della donna » trovando sempre più sacrosante le proprie pretese di fanciulla moderna. Ora, ritrovandosi a un tratto nel salotto dello zio, accanto al bellimbusto e per giunta con lui comproprietaria di una ricchezza sterile e pericolante da salvare e far fruttare, la sconcerta un poco. Ma non si dichiara vinta. Anzi, dichiara senz'altro che provvederà da sola al non facile salvataggio, dando a quel galletto pretenzioso la prova di quel che sappia fare una fanciulla del 1931. La sfida è da lui accettata, purché ella gli permetta di accompagnarla, non avendo alcuna fiducia nella riuscita del tentativo di Bebe. I due partono e naturalmente, avendo il giovanotto preso alla lettera i termini della scommessa, le parti si capovolgono. Dove la donna pretende di farla da maschio, il maschio non potrà che rassegnarsi a prendere il posto della donna. Gli episodietti che seguono (dovendo far cucina, lui s'improvviserà cuoco, mentre lei andrà a far legna; capitando un guasto al motore del camion, la riparazione spetterà a Bebe, e via discorrendo). Niente di nuovo, insomma. In teatro, gli autori hanno sfruttato al massimo questa situazione paradossale e anche il cinema se n'era già servito. La miniera, intanto, è presa di mira da un altro proprietario, il quale non aspetta che lo scadere dell'annata oziosa, per farsela assegnare di autorità. Per cui, quando i proprietari giungono sul posto e tentano di assoldare operai per l'urgente estrazione dei tre metri cubi (è questione di ore), il goloso pretendente ne organizza di tutti i colori per far scadere infruttuosamente i termini legali. Trabocchetti, franamenti, immagini paurose, apparizioni di spettri, ecc. ecc. Bebe e il suo compagno, non volendo arrendersi, ciascuno per non sfigurare agli occhi dell'altro, sfidano impavidi tutti i pericoli. Ma perderebbero ugualmente la proprietà, se un provvidenziale trenino sul quale essi si trovano, manovrato incautamente, non andasse a cozzare contro una parte della miniera. L'incedente fa riempire abbondantemente i vagoncini di materiale e così la miniera è salvata e anche l'amore di Bebe che, senza quel ragazzo rassegnato alle di lei prodezze,

non sarebbe stata capace di raccogliere un grano di miglio. Comicità grossa, farsesca. James Hall, col suo sorriso scanzonato, è degno compagno della infaticabile Daniels.

« IL GIGLIO DELLE TENEBRE ». *Realizzaz. di Pabst, interpretaz. di Brigitte Helm.*

In questa storia truculenta ci vien presentata una Brigitte Helm di prima del successo, allo stato di crisalide. Come bella donna, come vamp irresistibile le vere ali ella non le ha messe che con gallone, ma non si può dire in coscienza ch'ella abbia incominciato nella *Città canora* a volare. E certo però che, anche artisticamente, nessun *régisseur* aveva saputo capire questa attrice come il nostro appassionato Carmine, il quale, non l'ha soltanto diretta, ma interpretata, costruita plasticamente, trasformando i suoi molti difetti in singolari qualità. Riprova che il cinematografo, i propri valori deve saperseli creare.

Nel *Giglio delle tenebre*, Brigitte non ci mostra che un'altitudine, priva di sfaccettature e di movimento. Bisogna anche dire ch'ella non vi sostiene che una parte di fianco, senza risorse. L'argomento è, più che spiacevole, disgustoso, anche per quella mania, tutta tedesca, di scavare nelle piaghe fino in fondo e di accumulare particolari su particolari, secondo un verismo ormai superato dovunque.

Il denaroso proprietario di un'agenzia di polizia privata ha una bella figliola cieca. Un farabutto che ha messo gli occhi sulla fortuna del buon uomo, per potere frequentare la casa e preparare agevolmente il proprio colpo, pensa bene di fidanzarsi con la innocente ragazza, la quale intristisce nell'infuata attesa dell'amore. Un bel giorno, a un milionario di passaggio per la città, sparisce un brillante grosso come un villino e, per recuperarlo, promette all'agenzia un compenso di 50.000 dollari (bun!) se sarà capace del miracolo. E il miracolo avviene. Senonché, la notte che precede la riconsegna del famoso gioiello, il *detective* riceve una telefonata, secondo la quale, il milionario dovrebbe ripartire subito e perciò vorrebbe riavere immediatamente il brillante. E il vecchio (che *detective*) non sospetta neppure che quella non è la voce del cliente, bensì quella del fidanzato della figliola. Il quale, ricevuto nottetempo, strangola il poveretto, fa in modo di far credere alla cieca di essere un giovanotto straniero che ella conosce, ruba il gioiello e via. Il mattino dopo l'innocente è arrestato e per poco non finisce sul patibolo. Grazie al cielo, verso la fine la verità viene a galla e la giustizia trionfa. Come dramma granguignolesco, « Il giglio delle tenebre » interessa, non c'è che dire, anche perché è recitato e realizzato con molta cura.

Brigitte nella sua breve parte, non è bella, ma la sua interpretazione è degna di essere vista.

« L'AMORE DI DOMANI ». *Realizzaz. di Alessandro Korda, interpretaz. di Corinne Griffith e di Ralph Forbes (ed. First Nat.).*

Per dare un'idea dell'abisso che corre tra un film parlato e la sua edizione ammutolita, dicevo l'altra sera a un amico, uscendo con lui di teatro: « Riduci a pantomina « I tristi amori » di Giacosa e « A mare » di Gerald. Non badare ai particolari e non prendere alla lettera l'esempio. In entrambi vedrai un marito, una moglie, un amante alle prese. Il solito triangolo coniugale, perfettamente identico nelle conclusioni. Ai tempi di Giacosa si disse: dopo questo capolavoro, nessuno potrà più affrontare il dramma broghese dell'adulterio, dicendo una parola nuova.

Ma con gli anni, è venuto (e non lui soltanto) Gerald, a rimettere a nuovo la vecchia storia. Lo stesso accade al cinematografo. Come vuoi giudicare un film come questo, se il testo sia scomparso e non rimangono che le mute fotografie, cioè lo schema, l'ossatura del film? « L'amore di domani » ci sembra abbastanza stupido e noioso, ma nell'originale chissà? Possibile che questi coniugi divorziati, e questa povera madre rimasta sola, non si dicano proprio nulla che meriti il conto di essere udito? Per mio conto non lo credo, ché il giuoco degli attori mi sembra tutt'altro che banale e ho troppa stima di Alessandro Korda. Del quale ho ammirato la messinscena di assoluto buon gusto. Corinne Griffith è anche questa volta la brava e pensosa attrice che ammiriamo da tempo, purtroppo silenziosa come la sfinge.

Enrico Roma

QUANDO LA FOLLA È SPIETATA...

La fotografia ci presenta un singolare raduno di folla: si tratta, come l'obiettivo documenta, di gente del popolo sorpresa in un atteggiamento che non lascia alcun dubbio circa lo stato d'animo dal quale è dominata. Dalle fisionomie s'indovina facilmente che qualcuno o qualcosa sono oggetto di scherni e motteggi. Si tratta forse dell'uomo che è giunto, con imperturbabile zelo, alla decima moglie? O del pomodoro maturo

che ha colpito l'immacolato cappello di paglia del disgraziato passante? Né l'uno o né l'altro, ma il caso è curioso ugualmente: un povero uomo ha avuto la dabbenaggine di ammettere che ignorava (cosa veramente incredibile!) l'esistenza del libro di Paolo Réboux « Il Nuovo sacramento », e cioè del galeone dei tempi moderni pubblicato nella versione italiana dalla Casa Rizzoli e C. di Milano (Piazza C. Erba N. 6) ed in vendita al prezzo di lire 8. - Una volta tanto — bisogna riconoscerlo — anche l'ingenerosità della folla riesce spiegata!

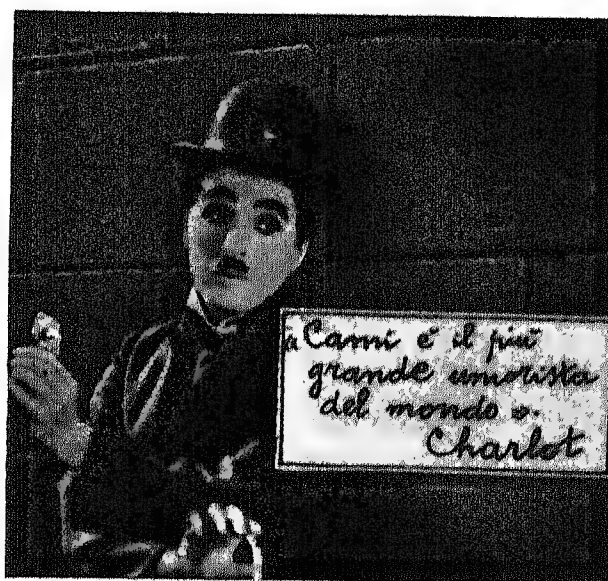
Sedici pagine, di cui due a colori, numerosi disegni di ricami e di lavori in biancheria, figurini originali di moda per signora e bambini, preziosi suggerimenti che riguardano tutto l'andamento di una casa ordinata, scritti e racconti di particolare interesse per il mondo femminile, e poi notiziari, rubriche agili e varie, ecc. ecc., sono questi gli elementi che formano il numero di

"RAGNO D'ORO"

di Agosto, il quale si presenta alle lettrici con una novità veramente inattesa: il suo costo non è più di lire una per copia, ma di soli

CENTESIMI 50

Chiedete *Ragno d'Oro* in tutte le edicole: se amate la casa, amerete anche questa bella rivista che della casa è l'amica. Abbonamento annuo (Italia e Colonie) L. 5; estero il doppio. Vaglia all'Amministrazione: Piazza Carlo Erba, 6 - Milano.



Un romanzo che diverte piccoli e grandi, che è ricco di trovate e di situazioni dalle quali si sprigiona un senso di comicità irresistibile, è « LA FAMIGLIA RIKIKI », di quell'indivoltato umorista francese di fama mondiale che si chiama Cami. Come scrisse argutamente un critico di Parigi, questo libro « guarisce i calcoli del fegato e prolunga la vita ». Chiedetelo in tutte le librerie: costa L. 20. Pubblicato in edizione decorosa e appropriata (con copertina a colori, dorso in tela e disegni a due tinte intercalati nel testo) questo libro è indicatissimo per strenne e regali.

Vaglia e commissioni contro assegno a: RIZZOLI & C. Piazza Carlo Erba, 6 - Milano

Giannina, cameriera del Grand Hôtel

è il titolo del nuovo avvincentissimo romanzo di Giana Anguissola, di cui si inizia la pubblicazione in PICCOLA, lo spigliato settimanale in vendita in tutte le edicole a Cent. 40.

La trama, ricca di vicende sentimentali e drammatiche, è condotta con un ritmo sempre crescente d'emotività dall'autrice che, recentemente, segnalandosi nel concorso Mondadori per un romanzo, si è messa di botto nelle prime file dell'arte narrativa italiana.

MARY, la protagonista del film « A colpo sicuro », di cui pubblichiamo queste belle scene, è una bimba timida e ignara, che senza volerlo agisce profondamente sulla vita di Harry Shuldon, famigerato *gambler*, cioè giocatore d'azzardo, tanto da indurlo a sostenere una vera crociata contro i basifondi di una città americana. Figuratevi dunque che intrigo di avventura... e che botte! Giacché il giocatore d'azzardo, come abitualmente ha il coraggio dei grandi rischi sul tappeto verde, possiede anche risolutezza e forza nella vita abituale; aggiungetevi i muscoli di Richard Dix e vi renderete conto dell'emozione di questo film. Quello di « A colpo sicuro » è poi un soggetto di viva attualità; giacché abbiamo tanto sentito parlare di *bumleggers*, *gangsters* e *gamblers* americani che l'essere trasportati nel loro campo di attività serve a rischiararci le idee. Interpreti del film, che è edito dalla Radio Pictures e che sarà distribuito in Italia dagli Artisti Associati, sono Richard Dix e Mary Lawlor.



LO DICA A MEE MI DICA TUTTO

Giovane studente - Lucera. E' curiosa, la idea del Concorso che mi suggerisci. Si tratterebbe di pubblicare nel giornale le fotografie di quanti lettori ce ne esprimessero il desiderio. Ebbene, a parte il fatto che dovremmo fare un giornale di un migliaio di pagine, lo scopo e lo spirito del Concorso mi sfuggono. Stando ai tuoi criteri i teatri dovrebbero esporre non le fotografie degli attori che vi recitano, ma quelle degli spettatori. Certo non mi dispiacerebbe vedere nell'atrio della Scala una mia grande fotografia con la scritta: « Il signore dell'ottava poltrona di sesta fila »; ma una voce mi dice che la sera in cui ciò si verificasse il tenore non ne vorrebbe più sapere di cantare. Una voce ancora più profonda mi susurra che il noto artista avrebbe ragione.

Sagio - Trissino. Per diventare direttore artistico occorre, oltre a un grande talento, una enorme pratica cinematografica. Proponiti mete più facili: ecco il mio consiglio. Nelle tue condizioni è più facile prendere le stelle con una reticella per acchiappare farfalle, che riuscire a farsi affidare la direzione di un film.

Poupée. La calligrafia ti definisce assai estrosa e volubile; e poi elegante, sensuale, fantasiosa. London mi piace, ma con qualche riserva. Ammiro Conrad come pochi altri scrittori. Conosci « Giovinezza », « Cuor di tenebra », « Tifone »? Sono lieto che, come tu dici, i nostri gusti s' incontrino: senza farcelo sapere essi si erano dati appuntamento, ed eccoli insieme come vecchi amici. Liti-gheranno quindi alla prima occasione.

Oswaldo. Frequenta una scuola serale e dai quindi gli esami: è semplicissimo. Il buon senso deve impedire alla fantasia di diventare esaltazione; e lo può fare, in un giovane equilibrato come te. Sognare è una piacevole maniera di evadere dalla monotona vita di ogni giorno; ma anche i sogni devono avere una piccola disciplina. Io, per esempio, mi rivolgo sempre la più formale proibizione di sognare di fuggire con la cassa dell'Editore: per la mia ereditaria onestà, e per il peso stesso della cassa, assolutamente superiore alle mie forze.

Magda - Torino. Le tue fotografie mi piacciono; ti auguro fortuna. Non ti trovo affatto sciocca: sei tanto vivace e carina quanto intelligente. L'articolo non era esagerato: per diventare attrice oggi occorrono molte cose che dieci anni fa non erano indispensabili. All'inchino settecentesco rispondo con un saluto di perfetto stile assiro-babilonense.

Maria di Magdala. Ami un giovane ufficiale che risiede attualmente in Africa, donde non tornerà che fra un anno. Egli però non ti ha fatto promesse formali e la tua fedele attesa è turbata da molti dubbi. Frattanto un secondo pretendente, assai più appassionato, ti assedia; e tu sei al

bivio. Non nascondere il fatto al fidanzato lontano; chiedigli quelle assicurazioni che avresti già dovuto esigere e se egli te le rifiuta, concediti all'altro. Non perdere né il tuo tempo, né i tuoi sospiri, il cui regolare arrivo nella lontana Africa è assai dubbio. Gli assenti hanno torto, specie se lo meritano.

Orlando il Furioso. Il tuo senno, nella luna, aspetta qualcuno che lo vada a ripigliare; se capito da quelle parti me ne occuperò io. Come puoi pensare che Barbara Stanwich voglia « allacciare una relazione » con te? Ella riceve 4000 lettere la settimana; anche se fosse scritta col sangue una tua missiva non la terrebbe occupata più di pochi secondi.

Donna senza amore. Grazie della cortese cartolina.

Assidua lettrice - Milano. Come indirizo, col nome e la qualifica, può bastare.

Nobody. Se è vero che il matrimonio è la tomba dell'amore? Non credo, visto che dà origine a tante culle. Codesta frase fatta è molto utile ai giovani che si danno arie di grande esperienza, ma non giustifica affatto la loro incapacità di formar-

si e di nutrire una famiglia.

Don X - Padova. I rischi di un concorso fotogenico sono assai più lievi di quelli di un'ascensione pericolosa in montagna; me lo hanno assicurato molti valorosi alpinisti. Partecipa dunque, coraggio. L'indirizzo di Bebb Daniels è: « 780, Gower Street, Hollywood »; ella è nata il 14 gennaio 1901. Se credo che per un giovane innamorato di un'attrice lontana sia il caso di gettarsi in mare? No; secondo me egli può anche limitarsi a gettarsi in un lago, o in un fiume, purché abbia la previdenza di attaccarsi una buona pietra al collo. L'abbonamento al nostro giornale, che non si stanca di indurre i giovani ad innamorarsi soltanto delle loro vicine di casa, costa 20 lire.

Assidua lettrice. La calligrafia denota eleganza, egoismo, sensualità.

Tutta tua. Adotta uno pseudonimo più pacifico. Perché il giovane che ami ti guarda e ti sorride senza dirti una parola? Me lo domando anch'io: forse egli esce di casa con poche parole addosso, per non sciupare il suo patrimonio di idee. Cerca di stimolarlo. Se gli cerchi l'ora, forse egli, preso

alla sprovvista, te la dà. La calligrafia esprime: fantasia, spirito, sensualità e un po' di egoismo.

Donna Juanita. Sei colta, ogni tanto, da un'improvvisa malinconia che ti fa cercare la solitudine e che ti fa piangere. Nulla di straordinario: sono piccole crisi spirituali. Voglio dire che tu devi avere una sensibilità assai delicata, e che gli accoramenti di cui mi parli non sono che le valvole di sicurezza del tuo equilibrio psichico. La profondità di questo pensiero ha tanto sorpreso le mie sette streghe che esse mi hanno chiesto di firmare subito un contratto per rimanere altri dieci anni al mio servizio.

Sconosciuto diciottenne. Nagel è nato nel 1897; Colman nel 1891.

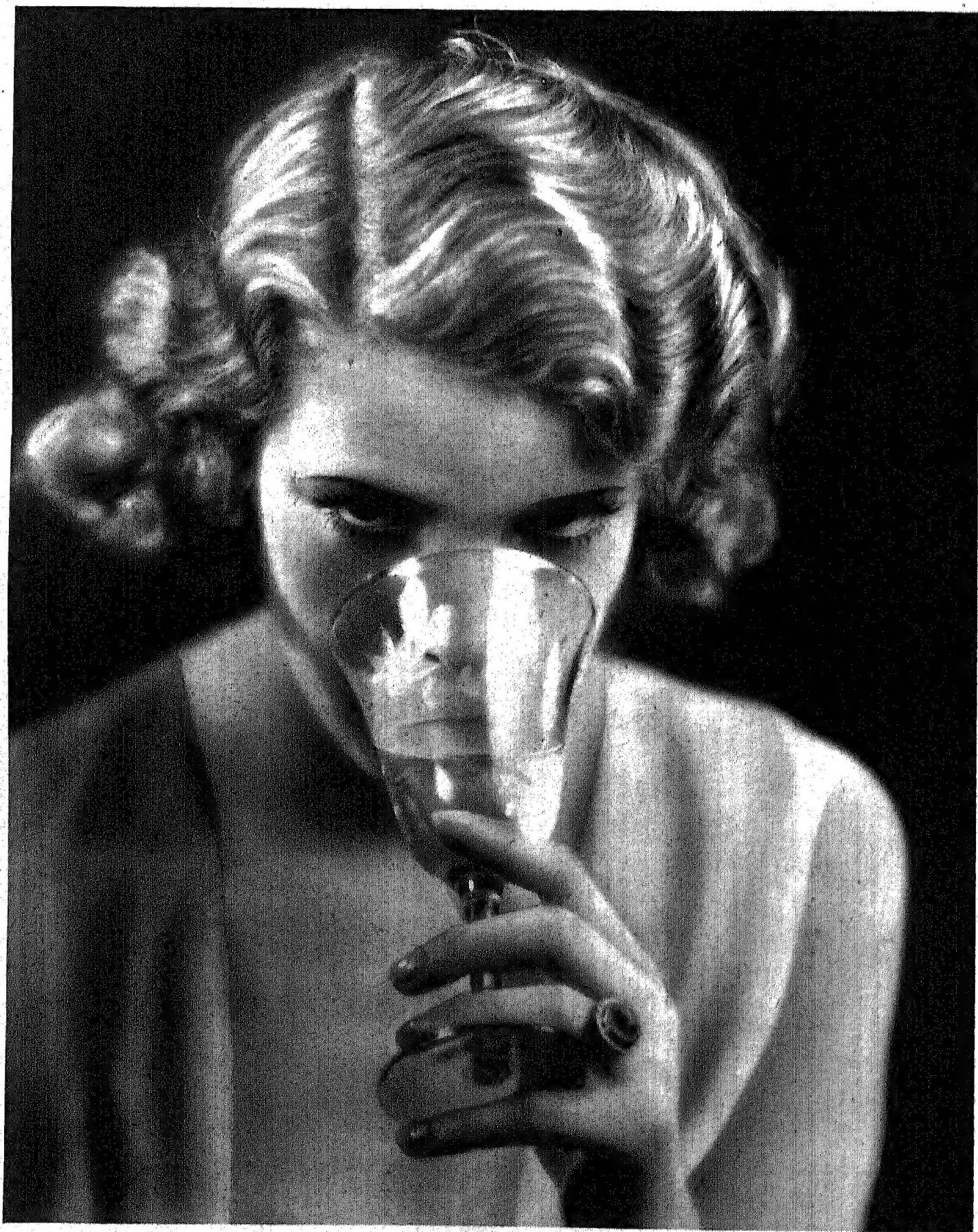
Il Cineasta ariane. Pubblicheremo altre fotografie molto grandi. Il tuo giudizio sul film « S. Antonio di Padova » è giustissimo. Non così gli altri. « Mare » è diventato « Vele ammainate »; e fino al giorno in cui sarà proiettato chi può dire che cosa diventerà? Forse: « Il nostromo dalle sette calze ».

Peter Kurten. Grazie del buon ricordo. Gli articoli proponili al direttore del giornale; ma ti dico subito che abbiamo già

molti collaboratori, anche troppi. La mia cara Eulalia non è una scrittrice; in ogni modo ho provveduto a far passare in tutte le penne esitanti in casa una corrente elettrica ad alta tensione: in questo modo un segreto tentativo le riuscirebbe fatale.

Il fanciullo del sogno. Leggiquestaurubrica fino ad imprimertela interamente nella memoria? Fai ciò « sulla riva di un ruscello, sotto una roccia immane. Mi piacerebbe sapere che cosa pensano di te il ruscello e la roccia immane. « Questo giovane si è fatto bocciare in greco — mormora la immane roccia — ed impara a memoria la rubrica del super-revisore ». ha trascurato secoli di cultura e dedica ore a parole e frasi destinate a vivere sette giorni. Ebbene, sono una roccia immane per qualche cosa? voglio lasciarmi cadere sulla testa di questo giovane ». Suvvia, fanciullo del sogno, ti raccomando lo studio. Dove passo le vacanze? Sul mio nuovo dirigibile; sto ora mettendo da parte i denari per il gas. Come faccio a mantenere dritta la piega dei pantaloni? li tengo bene schiacciati sotto il torchio del copiale. E' un magnifico sistema, ma bisogna stare attenti a levar prima le lettere; una volta, mentre mi affrettavo verso il tennis con i miei pantaloni bianchi, notai che un ragazzo mi seguiva guardandoli e leggendo: « Milano, data del timbro postale, egregio signore vi preghiamo di spedirci a stretto giro di posta... » Pallido come un lenzuolo anemico chiamai un taxi e mi sottrassi al resto della lettura.

Il Super-Revisore



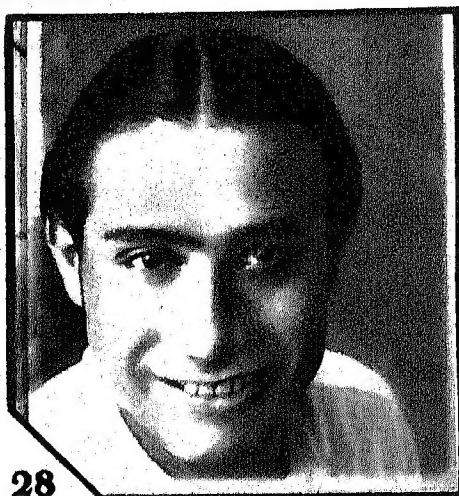
« La sete »: costante tema satirico. Molto spesso anche nelle acque limpide si nascondono i germi del tifo e di altre malattie infettive. Preannunciate bevendo Acqua S. Pellegrino battericamente pura il disassettante igienico e delizioso.

CONCORSO SIETE VOI FOTOGENICO?

QUARTA SERIE



27



28



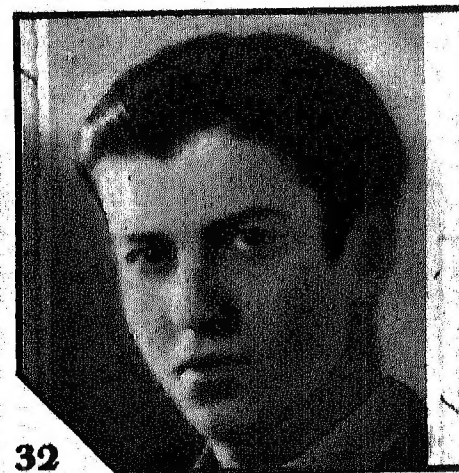
29



30



31



32

1. Il concorso è aperto tanto agli uomini che alle donne di qualsiasi età.

2. Ogni concorrente deve inviare tre fotografie istantanee e non a posa, perché lo scopo a cui servono è appunto quello di indicare tipi adatti ad essere fotografati in moto. Una deve presentare il volto della persona, le altre due tutta la figura; queste due devono essere l'una diversa dall'altra. Le fotografie non devono essere di formato troppo ridotto, perché si debbono potere esaminare chiaramente i volti. Avvertiamo i lettori che tutti gli invii di una sola fotografia o di due sole, saranno inevitabilmente cestinati. Nello stesso tempo avvertiamo che, in nessun modo, si risponde a lettere in cui ci si chiedono informazioni sul concorso, né sulla accettazione delle fotografie, per evitare troppo lavoro. Le fotografie non accettate non si restituiscono. Ogni fotografia deve portare a tergo nome, cognome e indirizzo del concorrente. Ripetiamo anche che le fotografie devono essere stampate in nero, su carta liscia.

3. Col 1° numero di settembre cominceremo a pubblicare le fotografie dei concorrenti a questo terzo concorso che saranno stati prescelti dalla commissione.

I nostri lettori saranno poi chiamati, seguendo le stesse norme usate per il primo concorso, a votare per due dei concorrenti, un uomo e una donna, di cui avremo pubblicato, tutte in uno stesso numero, le ultime fotografie: colui e colei (uomo e donna) che otterranno il maggior numero di voti verranno senz'altro da noi indicati alle case produttrici.

4. Tutti coloro che saranno prescelti, non appena avranno vista riprodotta la loro fotografia, dovranno inviarne altre due, di maggior formato, una della testa e una di tutto il corpo, diverse da quelle già inviate, per la votazione finale.

5. Non sono ammessi al concorso i professionisti dell'arte drammatica.

6. Resta bene precisato che il nostro compito si limita alla pura segnalazione dei prescelti dalla votazione dei lettori alle case cinematografiche che rimangono completamente libere nelle loro decisioni.

7. Le fotografie di chi non si atterrà a queste norme saranno cestinate.

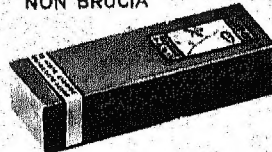
8. Le fotografie dei concorrenti devono essere inviate a: «Cinema-Illustrazione», concorso fotogenico, Piazza Carlo Erba, 6, Milano, indicando le proprie abitudini e gli sports o le belle arti praticati.

DUNLOP PER AUTO MOTO CICLO
PNEUMATICI
RACCHETTE PALLE E SCARPE PER TENNIS
PALLE PER GOLF
ACCESSORI
FORT

Vi fa belle senza danno
Costa poco e dura un anno

STAY-ON
NERO O BRUNO LIQUIDO
PER LA BELLEZZA
DELLE CIGLIA

RESISTE ALL'ACQUA,
AL SUDORE
ALLE LACRIME
NON BRUCIA



IN VENDITA A L. 15

Concess. per l'Italia: ROV. - MILANO, Via L. Manara, 22
Telefono 58-283

**LA CRÈME RADIACÉ
"RAMEY"**

che contiene il Radio, data ogni giorno sul viso impedisce che i pori si allarghino, e non permette il formarsi dei punti neri, e punti rossi; pustolette o qualunque altro sfogo della pelle.

Nelle migliori Profumerie.

Per l'Italia:
Société des Produits Radiacé,
Milano, Corso Ticinese N. 6.

Leggete:

"PICCOLA"

In tutte le edicole Costa 40 centesimi

Letture per
le vacanze



Nell'angolo che avrete scelto per trascorrere le ferie, non sempre vi sarà facile di trovare una copia di Cinema-Illustrazione o degli altri periodici editi dalla S. A. Il Secolo Illustrato.

con sole Lire VENTI

vi sarà assicurato il ricevimento di

DODICI

numeri di ciascuno dei nostri settimanali

Secolo Illustrato - Novella

Cinema Illustrazione - Piccola

e cioè:

48

fascicoli che vi saranno spediti durante i mesi estivi, con inizio dell'abbonamento da qualsiasi numero e con eventuali cambi di indirizzo.

Abbonamenti separati per lo stesso periodo di tempo:

Secolo Illustrato . . . L. 5,50

Novella » 5,50

Cinema Illustrazione . . . » 5,50

Piccola » 4,50

Se non vorrete abbonarvi, chiedete i nostri periodici al rivenditore locale; se non li troverete in vendita, segnalate la circostanza alla

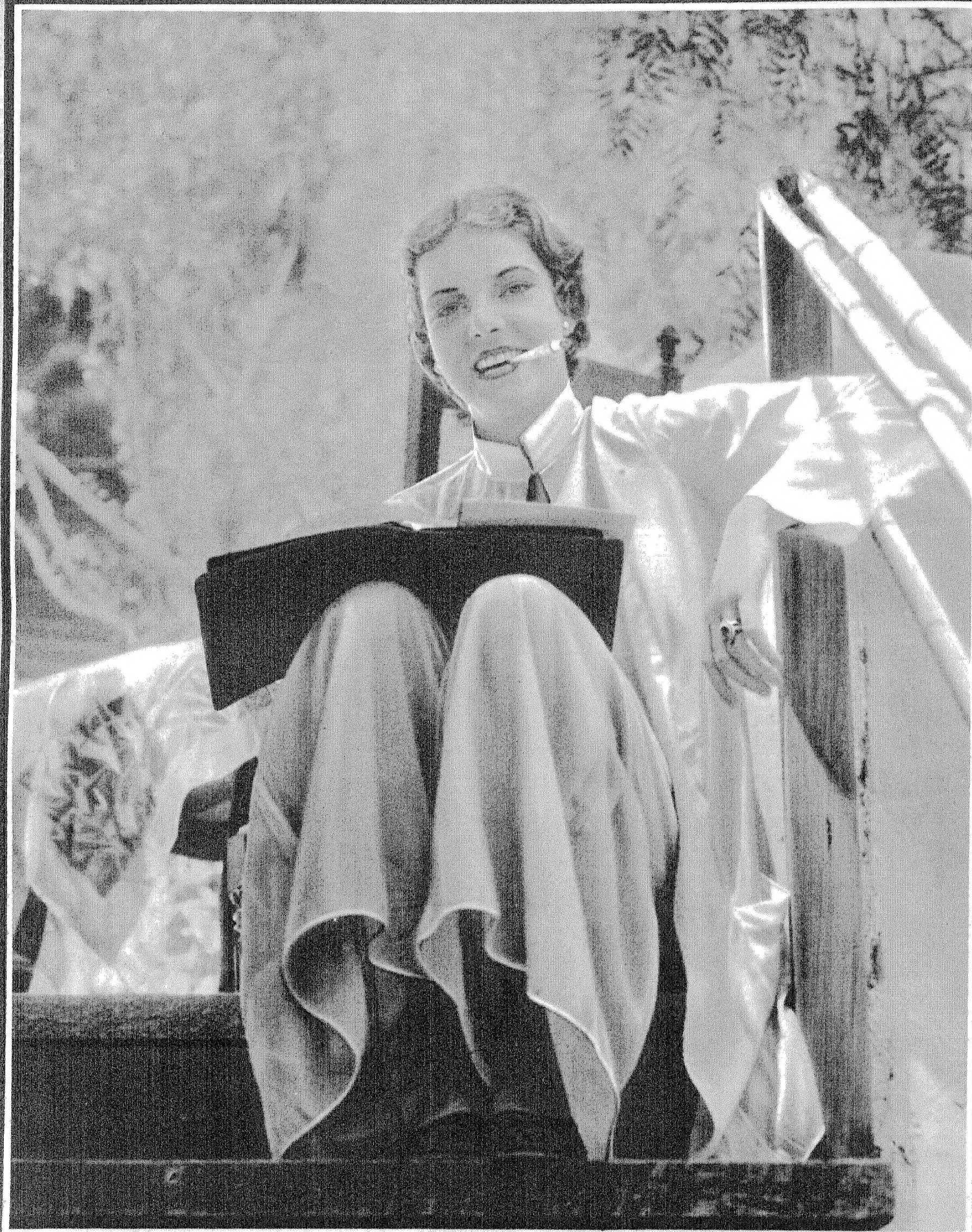
Società An. Secolo Illustrato

Piazza Carlo Erba, 6 - Milano

Abbonamenti:
Anno L. 20; Semestre L. 11

Cinema Illustrazione

Pubblicità:
per un millimetro di altezza,
larghezza una colonna: L. 150



ELISSA LANDI,
della Fox Film, nella sua bella villa di Beverly Hill durante un pomeriggio di riposo.

Scanned by the Biblioteca Luigi Chiarini del Centro
Sperimentale di Cinematografia



Post-production coordinated by



www.mediahistoryproject.org

Sponsored by the ACLS Digital Extension Grant, “Globalizing
and Enhancing the Media History Digital Library” (2020-2021).